

Ma nell'incontro con il senato accademico i parlamentari hanno escluso modifiche al decreto Tremonti. Sarò: puntiamo sulla Fondazione e sul trasferimento delle competenze alla Regione

## L'università chiede aiuto, i politici prendono tempo

*Per la grave carenza di fondi l'ateneo rischia di restare bloccato e il rettore lancia l'allarme*

di GIACOMINA PELLIZZARI

«Se il decreto Tremonti non verrà emendato il funzionamento dell'ateneo friulano sarà a rischio». Sul decreto 112, però, il Governo porrà la fiducia e il testo resterà tale e quale. A questo punto il grido d'allarme del rettore, Cristiana Compagno, è rivolto alla Regione affinché contribuisca a sanare il sottofinanziamento statale che raggiunge i 95 milioni di euro. Martedì il confronto con il presidente Tondo.

L'esito dell'incontro tra il senato accademico dell'ateneo friulano allargato ai rappresentanti degli studenti e del personale tecnico-amministrativo e i parlamentari eletti in Friuli Venezia Giulia ha costretto a cambiare interlocutori: da quando il senatore Ferruccio Saro, ieri, ha comunicato che il Governo è intenzionato a porre la fiducia sul decreto Tremonti, quello che taglia ulteriormente i fondi alle università italiane e blocca le assunzioni al 20% dei pensionamenti, la Regione è stata individuata come ancora di salvezza per riequilibrare il sottofinanziamento statale. E così martedì il Senato accademico si riunirà in seduta straordinaria per valutare assieme al governatore del Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo, «in che modo - spiega il rettore - il federalismo potrà dare alla Regione gli strumenti per poter, in forza della propria autonomia, intervenire nel processo di riequilibrio dei fondi all'università».

Attorno al tavolo, nella sala del consiglio, oltre a Saro c'erano anche Mario Pittoni (Ln), Carlo Pegorer, Flavio Pertoldi, Tamara Blazina, Alessandro Maran e Ivano Strizzolo (Pd), Carlo Monai (Idv) e Angelo Compagnon (Udc). A loro il rettore ha esposto gli effetti

del decreto 112/08 sull'ateneo friulano: «In 5 anni il Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) si ridurrà di 15 milioni di euro in un contesto in cui dal 2001 ad oggi abbiamo matu-

rato 95 milioni di euro di sottofinanziamento statale». Una situazione che rischia di avere effetti devastanti anche perché a Udine l'età media dei docenti è molto bassa. I professori ordinari dell'ateneo friulano, rispetto ai colleghi nazionali, sono più giovani di 3,7 anni,



L'incontro dei rettori di Udine e Trieste con i parlamentari friulani

gli associati di 5,1 e ricercatori di 3,9. «Questo fatto determinerà economie da turnover bassissime».

Una situazione che, a prescindere dall'appartenenza politica, ha richiamato l'attenzione dei parlamentari tutti pronti a tendere la mano all'ateneo friulano in sede di Finanziaria visto che ora la situazione non può essere modificata. E così se Monai non esclude la mobilitazione delle piazze, Saro insiste con la costituzione della Fondazione di diritto privato dove la Regione potrebbe diventare l'attore principale. «Nel quadro dell'assetto federale la Regione può portare a casa più risorse e competenze anche sull'università» ha spiegato il senatore convinto che «la riduzione delle risorse dà spazio alla razionalizzazione. In questo momento - ha aggiunto - non si può pensare all'università unica, bensì all'eliminazione dei doppioni e della concorrenza con Trieste che ha provocato la dilatazione delle risorse». Il Senato accademico, però, nella mozione contro il decreto 112 non trascura la «frettolosa privatizzazione degli atenei in Fondazioni».

E se Pittoni ha assicurato che illustrerà al ministro la situazione dell'ateneo friulano,

Strizzolo ha sottolineato che «la visione neo-centrista del Governo riduce pesantemente l'autonomia finanziaria delle realtà territoriali». Positivo il commento del rettore: «Il senso dell'istituzione è alto, i parlamentari hanno dimostrato di essere consapevoli della gravità dei tagli e disponibili a portare avanti le istanze dell'università».

### Martedì primo incontro con il presidente Tondo